

associati aab

**LAURA
BENEDETTI**

**NUDI
SENTIMENTI**



mostra a cura di Domenico Montalto

184



edizioni aab

NUDI SENTIMENTI

Domenico Montalto

Lo studio di Laura Benedetti è il set – privatissimo e operoso – di una recita dell'intimità, di una messa in posa e a nudo, attraverso lo specchio veritiero della pittura, dei sentimenti e dei fantasmi interiori. L'artista bresciana – qui alla prima congrua verifica del suo percorso – fa rivivere in quadri figurativi dall'esecuzione forbita, preziosa, mirabile, per certi versi inattuale, lo statuto della pittura quale «seconda realtà», quale parafrasi poetante della vita, capace di andare «oltre» le apparenze per attingere alla profondità dell'io.

Il nitore intellettuale e compositivo, l'atmosfera di perfezione esecutiva che pervadono i dipinti che con lentezza escono dal suo studio, ben poco hanno a che fare con una certa perdurante ma ormai stantia vulgata «iperrealista», dove il colore e il calore del vissuto vengono raffreddati e congelati, anzi ibernati, nell'artificio della clonazione fotografica, della mera replica da ricalco.

Al contrario, nelle opere della Benedetti (che comunque nascono dagli spunti e dai suggerimenti di scatti fotografici appositamente eseguiti dall'autrice stessa) costatiamo un confronto suggestivo, coinvolgente, anche duro con il vissuto. Ciò a cui la Benedetti mira, è qualcosa di ben più celato e difficile d'un mero simulacro del reale: è invece l'oggettivazione dello stato d'animo, l'emozione, la soggettività, l'interpretazione, l'ambiguità del sentire, ovvero tutti quei componenti che complicano e incrinano l'effetto «realistico» del dipinto. Laura ci offre una realtà non sfacciatamente fotografica, un algido replicante retinico, bensì una sorta di super-realtà poetica, ingentilita dal complice ammiccare della regia, della finzione, del gioco delle parti condiviso fra autore e spettatore.

Le sue spoglie «stanze» femminili, dai fondali cromaticamente piatti, sono un personale teatro dei sentimenti, delle ansie, delle paure, dei sensi di colpa, delle fragilità, degli enigmi. Un teatro dalla sintassi nitida ed essenziale dove modelle nude (persone non immaginarie ma vere, con nome e cognome), sempre assortite, melanconiche, volgono lo sguardo altrove, ci negano il volto e il sembiante, quasi sfuggendo all'invasiva, imbarazzante curiosità di chi guarda. Ritratte dall'alto, di spalle, di sbieco, secondo posture e angolature prospettiche sempre volutamente complicate e instabili, costrette in spazi angusti se non in vere e proprie scatole, talora raggomitolate su un letto sgualcito, queste giovani donne sono le personificazioni di una metafisica claustrofobia, di una ripiegata e irrimediabile solitudine, di un desiderio di fuga bloccato da una fatale stanchezza, da una suprema inazione, da una accidiosa indolenza. Queste donne nel fiore degli anni e della carnalità vorrebbero abbandonarsi, rompere l'accerchiamento del gelo, ma non possono, o forse non vogliono. La loro indifesa nudità traduce la nudità e la sofferenza della coscienza davanti alla crudeltà delle cose, davanti alla lotta tra l'amore e la disillusione. La pittura di Laura è un tenero «fermo immagine» dell'attimo, della situazione, dell'emozione.

Rare volte la scena si sposta all'esterno, con solenni abluzioni collettive in contesti boschivi, dove la donna viene equiparata a ninfa, ritirata e fuggitiva. Come scrive il poeta Hugo von Hofmannsthal, «la bellezza, anche nell'arte, non si può immaginare senza pudore».

Questa volontà di celarsi, di eludere, di disertare, di negarsi a domande troppo indiscrete, chiudendosi in un'evidente posa di autodifesa e di riparo, trova una radicale visualizzazione nei "paraventi", dove l'oggetto separé – già altamente simbolico di questa dimensione di pudore – diviene il campo e la campitura di stesure preziose, monocromatiche, quasi concettuali, di uno spazio vuoto abitato solo da qualche sparuto emblema muliebre, come per esempio un gomito. Qui, la presenza e l'identità femminili sono alluse solo *per absentiam*, *per viam negationis*, addirittura negandone l'immagine e la fisicità. La donna dichiara il proprio esodo totale, assoluto.

Ogni opera di Laura è il retaggio di un impegnativo studio preparatorio della scena e della composizione, di un'analisi logica del dipinto e del mestiere, di un percorso mentale obbligato che viene stabilito dagli input iniziali, sia visuali sia psicologici, dalla strategia delle studiate luci da spot, nonché delle ombre primarie, che è poi alla base dell'articolazione dei pieni e dei vuoti sul piano, della mimesi dei riflessi, della sottigliezza delle gradazioni luministiche, nella squisita e parsimoniosa gamma dei rosa, dei grigi, dei bianchi, degli azzurri, sempre dolcemente ricordati.

Insomma è tutta una sapienza visiva e concettuale quella attraverso la quale Laura è in grado di offrirci una «nuova» realtà dell'ordinario, rivisitando l'eredità del passato e la tradizione del moderno – da Caravaggio a La Tour, da Velazquez a Vermeer, da Ingres a Von Stuck, da Hockney a Lucian Freud – in chiave autenticamente attuale.

Laura confida in un'arte che diviene analisi vivida e flagrante di sé tramite mezzi dichiaratamente pittorici, cioè attraverso la modestia di quella «poesia muta», come definì Leonardo la pittura, modalità con cui l'artista ci parla di lei e contemporaneamente di noi. I quadri della Benedetti, apparentemente semplificati, vanno invece scrutati a lungo, letti e riletti nel dettaglio, accarezzati a lungo con l'occhio per assaporarne non solo il delicato tonalismo, ma la sostanziale attualità. In queste tele, l'immagine «accade» come una progressiva epifania di forme, di colori, di luci, in un magistrale perfezionismo che non è mai pedante, esibito, ma al contrario leggero, alitante.

Nelle carni e nelle fisionomie di queste modelle – complici del rito figurativo – noi vediamo scorrere la linfa e il sangue di una realtà sognata, di un tempo sottratto al corrompimento, un tempo che non nega il disagio e il dolore, ma che è come una pausa musicale: preservato, tramite la virtù della pittura, dall'arbitrio del caso e dall'evanescenza del senso.

«Il genere umano – afferma T. S. Eliot nei *Quattro Quartetti* – non può sopportare troppa realtà»: Benedetti ne è consapevole e per questo, senza lasciarsi né tentare né deviare dalle mode mediatiche di turno, dalla «virtualità» imperante, seguita a lavorare intorno a un proprio progetto di realismo, a una cifra stilistica peculiare di fingibilità del reale che la conferma come autrice di vaglia nell'odierno contesto culturale, documentando un inedito «caso» di qualità e di valore.

A NUDO

*a mio marito
Giovanni*



Autoritratto con pannello - 2010
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo V - 2009
olio su tela, cm 30 x 30



A nudo I - 2008
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo IX - 2010
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo II - 2009
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo VIII - 2010
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo IV - 2010
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo X - 2010
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo III - 2009
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XIX - 2010
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XVIII - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XVI - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XVIII - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XIV - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XV - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XX - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXV - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXVI - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXIV - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXI - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXII - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXIII - 2011
olio su tela, cm 70 x 100



A nudo XXVII - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



A nudo XXIX - 2011
olio su tela, cm 80 x 80

**NATURE MORTE CON NUDO
VANITAS**



Natura morta con nudo I - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



Natura morta con nudo II - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



Natura morta con nudo III - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



Consolle I - 2011
olio su tela, cm 60 x 60

Consolle II - 2011
olio su tela, cm 60 x 60





Natura morta con nudo IV - 2011
olio su tela, cm 80 x 80



Natura morta con nudo V - 2011
olio su tela, cm 80 x 80

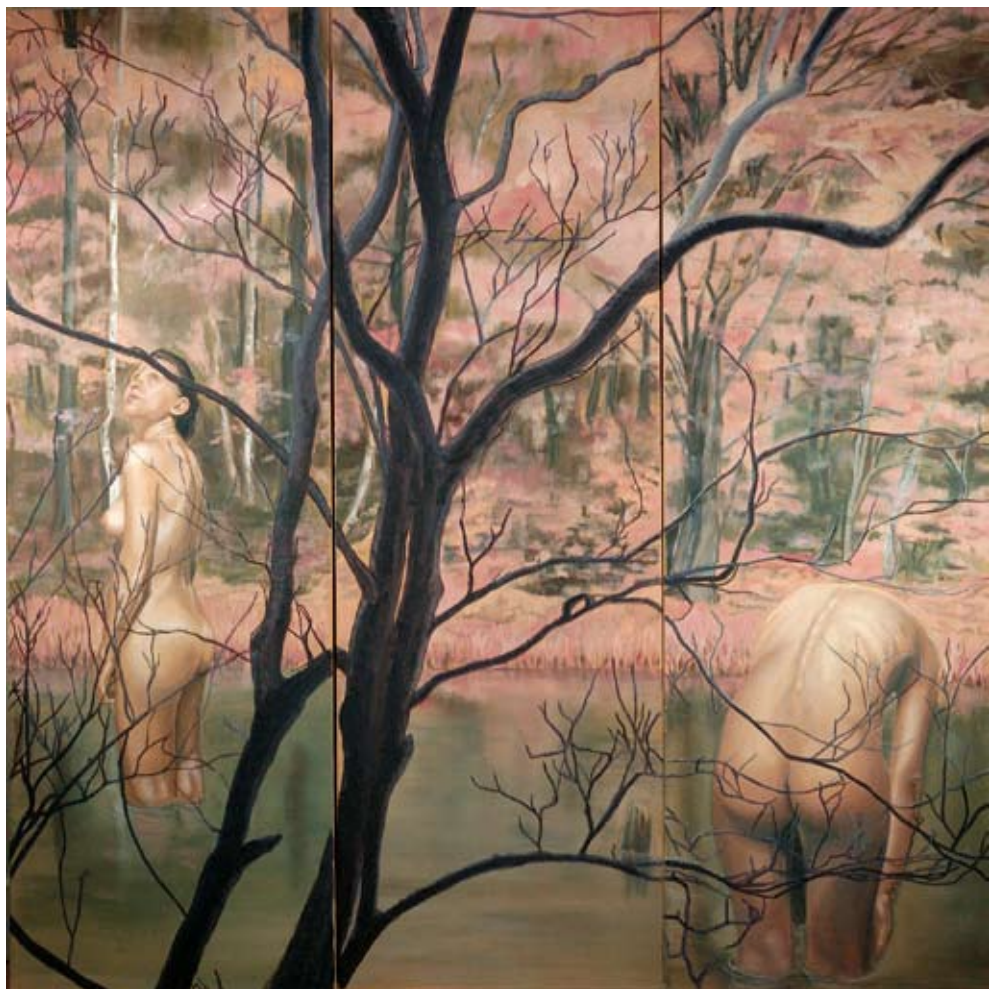


Natura morta con nudo VI - 2011
olio su tela, cm 80 x 80

PARAVENTI



Paravento I - 2011
olio su tela, cm 150 x 150



Paravento II - 2011
olio su tela, cm 150 x 150



Paravento IV - 2011
olio su tela, cm 150 x 150



Paravento III - 2011
olio su tela, cm 150 x 150



Portamonete - 2011
olio su tela, cm 50 x 50

Puntaspilli - 2011
olio su tela, cm 50 x 50



Uovo - 2011
olio su tela, cm 50 x 50

RITRATTI



Paternità II - 2007
olio su tela, cm 35 x 45



Paternità I - 2007
olio su tela, cm 100 x 70



Lorenzo II - 2010
olio su tela, cm 40 x 30



Lorenzo I - 2010
olio su tela, cm 120 x 80



Teannaki - 2006
olio su tela, cm 50 x 60



Damiano - 2010
olio su tela, cm 60 x 45

NOTE BIOGRAFICHE

Laura Benedetti è nata a Brescia nel 1960.

Dopo il diploma e corsi a Milano di grafica pubblicitaria e marketing, si è laureata in architettura al Politecnico di Milano e ha lavorato per anni nel settore della progettazione d'arredo d'interni; tuttora è titolare di un'agenzia di grafica pubblicitaria.

Ha frequentato dal 2004/2005 i corsi di pittura della AAB sotto la guida del maestro Enrico Schinetti.

Principalmente portata per il ritratto, sia a pastello che ad olio, predilige comunque la rappresentazione di soggetti umani.

Enrico Schinetti così ha scritto di lei:

«Nell'ambito della pittura bresciana, rinascente dopo anni di consuetudine, nuove voci di artisti giovani di esperienza si affacciano in ambito espositivo con buona conoscenza del "mestiere" e con parecchio acume nell'approfondire tematiche antiche, cioè temi che fanno parte del nostro patrimonio culturale.

Fra queste promesse, e non più tale, c'è Laura Benedetti: studi di architettura ma con una curiosità vorace di pittura e di tutto quello che è immagine.

Una pittura la sua costantemente preoccupata nel ben definire gli oggetti e le figure, ma soprattutto i sentimenti da essi evocati.

Laura non dipinge le cose come sono (ma come possiamo sapere se le cose sono veramente così?), ma come diventano quando le amiamo o forse anche le odiamo.

Un lungo dialogo nel momento della preparazione del dipinto per capirne la tecnica narrativa, per dar vita alle apparizioni e alle verità dell'inconscio affinché diventino presentimenti positivi di una grande lezione di vita».

Riferimenti:

Laura Benedetti

Tel. +39 348 3102040

e-mail: info@laurabenedetti.it

www.laurabenedetti.it

MOSTRE COLLETTIVE

2006

Brescia, AAB, *Ricognizione 2005/2006*

San Felice del Benaco (Bs), Palazzo ex Monte di Pietà, *Ricognizione*

2007

Brescia, AAB, *Ricognizione 2006/2007*

2008

Brescia, AAB, *Ricognizione 2007/2008*

2009

Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, *Premio Santi Faustino e Giovita*

Brescia, Chiesa dei Santi Faustino e Giovita, *Scene della vita dei Santi Faustino e Giovita*

Comune di Sarezzo (Bs), *Premio Santi Faustino e Giovita*

Brescia, Museo di Santa Giulia, Sala degli affreschi, *I love beauty*

Brescia, Museo Mille Miglia, *Il mito della velocità nella città delle Mille Miglia*

Brescia, AAB, *Ricognizione 2008/2009*

Milano, Premio Arte 2009, opera segnalata tra i finalisti

2010

Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, *Premio Santi Faustino e Giovita*

Comune di Sarezzo (Bs), *Premio Santi Faustino e Giovita*

Brescia, AAB, *Ricognizione 2009/2010*

Brescia, Sala Santi Filippo e Giacomo, *Friend's face*

2011

Brescia, AAB, *Ricognizione 2010/2011*

Associati AAB - 31

Laura Benedetti

Nudi sentimenti

Mostra organizzata dall' Associazione Artisti Bresciani

12-30 novembre 2011

Cura della mostra

Domenico Montalto

Cura del catalogo

Laura Benedetti

Progetto grafico del catalogo

Martino Gerevini

Referenze fotografiche

Laura Benedetti

Allestimento della mostra

Laura Benedetti

Enrico Schinetti

Corrado Venturini

Segreteria dell'AAB

Chiara Malzanini e Corrado Venturini

Stampa Colorart - Rodengo Saiano (Bs)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011

Di questo catalogo sono state stampate 500 copie



BLAUMANN s.a.s. Brescia

ISBN 9788890645907

